



IQT
E-1019

Interrogazione con risposta immediata in aula ai sensi dell'art. 115 del Regolamento generale

Al Signor Presidente

del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: vaccinazioni

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI

PREMESSO CHE

- nel **Piano Regionale di Sviluppo dell'XI Legislatura** si afferma che: *“La flessione delle coperture vaccinali è presente sia in Italia che in Lombardia: il fenomeno della “resistenza” è diffuso e con esso anche regione Lombardia si è dovuta confrontare. Per tale ragione ha fortemente investito in comunicazione a sostegno della adesione ad interventi di provata efficacia come la vaccinazione”*;
- nel **Piano regionale della Prevenzione di Regione Lombardia 2014-2018** ai sensi dell'intesa Stato Regioni del 21/12/2017, si afferma che *“in ambito vaccinale, una delle ricadute dettate dall'applicazione della l.r. 23/2015 è stato il passaggio dell'erogazione delle vaccinazioni dalle ATS alle ASST, che si è rivelato elemento di criticità del sistema che ha reso necessario un attento monitoraggio nel corso del biennio 2016 e 2017 dei passaggi della responsabilità nelle diverse fasi del processo vaccinale al fine di evitare ricadute negative in termini di coperture”*;

CONSIDERATO CHE:

- nel **Piano regionale della Prevenzione di Regione Lombardia 2014-2018** ai sensi dell'intesa Stato Regioni del 21/12/2017- Proroga al 2019- si dichiara che: *“L'adesione all'offerta vaccinale sta inoltre risentendo della forte pressione dei movimenti NO VAX e della minore percezione del rischio di contrarre malattie infettive (elemento quest'ultimo proprio legato all'effetto delle vaccinazioni), a cui ha fatto da contraltare la cosiddetta legge nazionale relativa all'obbligo vaccinale (L. 119/2017)”*;

Gruppo Lombardi Civici Europeisti
lombardi.civici.europeisti@consiglio.regione.lombardia.it
Consiglio Regione Lombardia – Palazzo Pirelli
Via Fabio Filzi 22, 20124 Milano

- sul **Corriere della Sera** dello scorso 25 giugno è stato pubblicato un articolo in cui si evidenzia che in Lombardia per cinque vaccinazioni — sulle dieci rese obbligatorie per essere ammessi a scuola dal decreto Lorenzin del luglio 2017 — non è ancora stata raggiunta la copertura del 95%, quella considerata fondamentale per rendere praticamente impossibile la circolazione della malattia e tutelare chi non può vaccinarsi per problemi di salute;

- nello stesso articolo del Corriere della Sera vengono elencati i vaccini sotto la soglia: i vaccini contro l'epatite B (94,62%), l'*haemophilus influenzae* (94,35%), il morbillo (93,92%), la parotite (93,79%) e la rosolia (93,86%). Per l'antipoliomelite il risultato è quasi raggiunto: è al 94,88%. Mentre l'obiettivo è stato centrato per l'antitetano (95,16%), l'antipertosse (95,09%) e l'antidifterite (95,09%). Per le altre vaccinazioni pediatriche, ma non obbligatorie, siamo al 92,52% con l'antipneumococcico e al 92,18% con l'antimeningococco;

VISTO CHE

- nel Piano Regionale di Prevenzione Vaccinale (PRPV) 2017-2019 si afferma che "tra le priorità del PRPV rientra il perseguimento degli obiettivi del Piano Nazionale per l'Eliminazione del Morbillo e della Rosolia Congenita (PNEMoRc) e il rafforzamento delle azioni mirate all'eliminazione";

- nel Piano Regionale di Prevenzione Vaccinale (PRPV) 2017-2019 si afferma che: "*in particolare nel 2018 si prevede la realizzazione di uno strumento di audit che consentirà di analizzare le principali criticità organizzative inerenti l'attuazione degli obiettivi del Piano e il raggiungimento delle popolazioni target*";

INTERROGANO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, E L'ASSESSORE COMPETENTE PER CONOSCERE:

- come intendano procedere per conseguire la copertura del 95% delle cinque vaccinazioni che risultano essere al di sotto della soglia e quali azioni intraprenderanno, oltre alle campagne di comunicazione già messe in atto, per sensibilizzare i genitori che non hanno ancora vaccinato i figli.

Niccolò Carretta

Elisabetta Strada

DOCUMENTO PERVENUTO
ALLE ORE 3.30
DEL 28.06.2018
SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata*(Argomento n. 5 all'ordine del giorno)*

PRESIDENTE

Passiamo ora alla:

ITR/1019/QT, in data 28 giugno 2018, a firma dei Consiglieri Carretta e Strada, concernente le azioni per conseguire la copertura vaccinale.

La illustra il Consigliere Carretta.

CARRETTA Niccolò

L'oggetto di questa interrogazione, com'è stato anticipato, è la copertura vaccinale; in particolare, parto dalle premesse in cui abbiamo citato alcuni passaggi sia del Piano Regionale di Sviluppo di questa XI legislatura (dove si dice che la flessione delle coperture vaccinali è presente sia in Italia sia in Lombardia; il fenomeno della "resistenza" è diffuso e anche Regione Lombardia si è dovuta confrontare con esso), sia del Piano regionale della prevenzione di Regione Lombardia per il quadriennio 2014/2018 (dove si dice che l'adesione all'offerta vaccinale sta risentendo della forte pressione dei movimenti no vax).

Venendo all'oggetto dell'interrogazione, sul Corriere della Sera dello scorso 25 giugno è stato pubblicato un articolo in cui si evidenzia che in Lombardia per cinque vaccinazioni, sulle dieci rese obbligatorie dal decreto Lorenzin, non è ancora stata raggiunta la copertura del 95 per cento. In particolar modo vengono evidenziati e sottolineati quali sono questi cinque vaccini: quelli contro l'epatite B, l'haemophilus influenzae, il morbillo, la parotite e la rosolia.

Sottolineo anche che nella rassegna stampa odierna c'è un articolo di "Avvenire" sul morbillo, per cui stiamo parlando di un tema che ci preoccupa e che peraltro è all'attenzione di molti Ministri anche a livello governativo.

Chiediamo al Presidente della Giunta e in particolare all'Assessore Gallera come si intenda procedere per conseguire la copertura del 95 per cento di questi cinque vaccini e quindi quali sono le azioni che verranno messe in campo per sensibilizzare, anche a livello comunicativo, le cittadine e i cittadini della nostra Regione.

PRESIDENTE

Cedo la parola all'Assessore Gallera.

GALLERA Giulio

Ringrazio il Consigliere Carretta per aver posto l'attenzione su un tema importante, per il quale da tempo Regione Lombardia si sta spendendo in maniera molto significativa e che mi consente di dare un quadro puntuale delle azioni che abbiamo messo in campo e di che cosa deve essere realizzato.

La strategia di Regione Lombardia nel tempo è sempre stata quella di agire sulla cultura, sull'informazione, nel radicare la consapevolezza dell'importanza e della strategicità delle vaccinazioni dei nostri figli.

Lo abbiamo fatto con un'azione puntuale, che veniva messa in campo dalle ATS nel tempo; cioè, di fronte alla non presentazione agli appuntamenti fissati, vi era un momento di chiamata alle famiglie da parte delle ATS, per capire il motivo per cui i figli non erano stati portati a fare la vaccinazione, il tentativo, quindi, di convincere la famiglia e, di fronte all'ennesimo rifiuto, fino a due anni fa, non c'era un agire in maniera diversa. Questo, comunque, ci aveva portato a essere una delle regioni con il numero più alto di vaccinazioni, soprattutto sul morbillo, sulla rosolia e su altre malattie.

Negli ultimi due anni (dal 2016) abbiamo intensificato questa azione e lo abbiamo fatto a vari step. Il primo è stato quello di una grande campagna di comunicazione, "Informarsi bene non fa male", contenuta nel sito www.wikivaccini.it, in cui abbiamo provato anche a contrastare le azioni virali sui social, cioè di finti dottori che lanciavano informazioni non corrette e che creavano allarmismo. Ancora oggi, se andate sul sito www.wikivaccini.it, troverete il contributo di alcuni esperti, che, con clip di uno o due minuti, rispondono alle domande più frequenti che fanno le mamme, che giustamente sono apprensive sull'inoculare ai loro figli qualcosa, sull'esavalente, sulla possibilità di fare i vaccini se il proprio figlio viene curato con l'omeopatia, se le vaccinazioni provocano l'autismo, eccetera.

Accanto a questo abbiamo messo in campo un altro strumento, che è stato particolarmente efficace e che stiamo continuando ad attuare, quello di dare ai pediatri l'elenco dei propri bambini assistiti non vaccinati. Nell'arco di poche settimane questo ha portato a crescere, in alcune zone addirittura del 10 per cento, la coorte dei bambini vaccinati per singolo pediatra, segno che un'azione proattiva di una categoria che aveva rallentato la propria efficacia nell'azione è una strada assolutamente da perseguire.

Abbiamo, inoltre, firmato un accordo per far fare le vaccinazioni anche ai pediatri, per ora partendo da quelle facoltative. Abbiamo lanciato il co-pagamento, cioè a prezzo calmierato, per il meningococco B e C e il quadrivalente, consentendo, appunto, ai pediatri di compiere queste vaccinazioni. La risposta non è stata così massiccia come ci aspettavamo, ma spero che in futuro la situazione possa cambiare, in particolare dal punto di vista culturale, perché è evidente che, di fronte a un'offerta molto ampia da parte dei pediatri, potremmo anche immaginare di delegare loro le vaccinazioni obbligatorie.

In ultimo, c'è stato l'obbligo, che è stato oggettivamente un cambio di passo. Le vaccinazioni, soprattutto lì dove è prevista la non partecipazione a scuola, sono cresciute significativamente, mentre nelle altre coorti c'è stata una crescita, anche se meno evidente e significativa, anche perché vi è solo una sanzione, quindi bisogna lavorare ancora di più sulla cultura.

Tutto sommato l'azione messa in campo da Regione Lombardia sull'agire, sull'informazione e sul radicamento va intensificata e la normativa attuale ci ha aiutato soprattutto a superare quelle resistenze date dalla non informazione o dalla superficialità di molte famiglie. Non possiamo non sottolineare l'importanza dei nostri centri vaccinali, nonostante le difficoltà, dovute non al passaggio da ATS a ASST (che non è un problema, perché quel programma ha un suo senso e tutte le funzioni erogative sulle strutture ospedaliere non hanno creato criticità), ma dovute al Patto per la Salute, che ha aumentato l'offerta vaccinale, come lei ben sa, quindi c'è stato un aumento dell'offerta a cui abbiamo iniziato ad adempiere, dovute al co-pagamento, su cui oggi siamo abbastanza in deficit, perché non abbiamo molto personale, e all'obbligatorietà.

Quando a due o tre colloqui i genitori si presentano con liste di esami da fare, che magari non sono coerenti con le linee guida nazionali o non sono prescritti, questo comporta la necessità di un confronto ampio, per il quale non si impiegano pochi minuti, con un numero di operatori sempre più esiguo. Al Ministro di allora avevamo chiesto una deroga almeno sulle assunzioni del personale dei centri vaccinali, ma la risposta è stata negativa.

Perciò, noi abbiamo una campagna importante sulle vaccinazioni, l'aumento dell'offerta vaccinale, che abbiamo salutato in maniera positiva con il Patto per la Salute, e l'obbligatorietà, che ha inciso anche in modalità innovative di Regione come il co-pagamento, questo sempre con quel personale ridotto. Adesso facciamo le vaccinazioni anche nei reparti di pediatria e, se la pediatria di base fosse

molto più proattiva, potremmo pensare di delegarla, ma stiamo parlando di vaccinazioni obbligatorie e di quote del 95 per cento; non possiamo farlo lì dove non c'è una massiva partecipazione.

È evidente che l'attenzione è massima, le azioni da mettere in campo, con quella filosofia che le dicevo, sono molto strutturate e forti, però i limiti e le difficoltà sono oggettive e questa sua interrogazione mi consente almeno di portarle a conoscenza di tutta l'aula.

PRESIDENTE

Cedo la parola al Consigliere Carretta per la risposta.

CARRETTA Niccolò

Ringrazio l'Assessore Gallera per la cortesia e la puntualità nella risposta e anche per aver riconosciuto che questo è un tema importante su cui discutere anche in questa sede.

Sulle azioni che vengono portate avanti storicamente da Regione Lombardia per promuovere la cultura e l'informazione in tema di vaccini c'è il nostro sostegno e un pieno appoggio.

Credo, inoltre, che, per uscire da alcune criticità da lei evidenziate, sia utile un miglior coinvolgimento dei pediatri di base, cioè, laddove non riusciamo a integrare maggiormente il personale dei centri per le vaccinazioni o in generale dei medici disponibili a erogare queste prestazioni, coinvolgiamo meglio quei presidi già presenti.

È lo stesso discorso che abbiamo iniziato a fare sui medici di base e sulla riforma della cronicità. Non ho capito bene se ci sono delle azioni specifiche e nuove che pensa di mettere in campo, in particolare su queste cinque vaccinazioni, ma ritengo che nel complesso la risposta sia parzialmente soddisfacente.

Chiudo l'intervento facendo un appello a lei, Assessore, e a tutta la Giunta: convincete chi sta a Roma a mantenere l'obbligatorietà delle coperture vaccinali, perché è un tema delicato. Noi capiamo le preoccupazioni che hanno alcune famiglie, non sottovalutiamo e non deridiamo il tema, ma, come lei bene ha evidenziato, questa modifica normativa del decreto Lorenzin ha aiutato anche Regioni virtuose come la nostra. Facciamoci portatori tutti insieme di questo messaggio al Ministro della salute e al Governo perché tornare indietro è troppo rischioso.